

Regesto

**GIOVANNA
BRUSCHI**



dal 1977 ad Oggi

BRUNO DOZZINI, Natale 2004

...e contro un sole immobile e impallidito
muovesti la tua matita intelligente
a suscitare forme profonde di vita

B.D.

A te, Giovanna,
con lo sgomento vivificante
che la perfezione suscita,
orienta un suo affettuoso ringraziamento
l'amicissimo Bruno

Giovanna Bruschi è un'artista capace di perseguire la traccia profonda di un proprio percorso intimo e appartato fedele all'arte, arte che coltiva con passione e coerenza fin dagli anni giovanili della formazione accademica. Insegnante di disegno e storia dell'arte, pittrice e grafica, integra la sua esperienza creativa con la lettura critica del fatto artistico per chiudere quel cerchio ideale costituito da parole e immagini puntato sui vertici dell'Amore e della Fede, prima di consegnarlo alla fruizione del mondo. Le sue concezioni, pur avendo tutti i caratteri della più spontanea naturalezza, sbocciano e traggono linfa da una fantasia così personale ed originale da conferire all'artista quello che è davvero la massima aspirazione: lo stile.

Giovanna Bruschi è un'artista dell'immagine nell'accezione più nobile, sostenuta da profondità ideativa e da rigore esecutivo con l'obiettivo segreto di esplorare l'intensità umana e la dimensione metafisica. La trasfigurazione dei suoi sentimenti e delle sue tensioni spirituali trova ragion d'essere e di divenire non solo nella scelta di tematiche pregnanti di significati emblematici che vanno oltre il contingente, ma anche nell'esigenza di andare oltre il quotidiano che non di rado può ferire la tensione verso la Luce. Giovanna Bruschi è artista dalla seducente modernità, laddove insorgono tematiche mistiche, teologali, spirituali, religiose, storiche, monumentali, umane e poetiche. Nella simbologia dei piani e delle linee suggestione e seduce quel segno distintivo, variamente circolare che, se da un lato si carica di significati metafisici, dall'altro assume sembianze di una fisica orbita oculare. Anzi, quasi l'oculare di un microscopio, un osservatorio acuto, che analizza e scava oltre il reale, che entra nell'intimo, nel senso del profondo, nelle relazioni, che lanciano messaggi e caricano di intenso e vitale simbolismo le sue Creazioni Artistiche, insieme a quella ricchezza comunicativa di particolari, che rimandano ai significati e alle radici profonde delle storie. Giovanna Bruschi non ha mai affidato al caso il suo percorso artistico, tutto ha fatto parte di una ricerca metodologica, che prevede uno studio attento e propedeutico, una scrupolosa e puntuale progettazione, sempre sostenuti da quelle doti naturali di sensibilità e di fervida fantasia creativa. La Bruschi non ammette improvvisazioni, superficialità, puntando sempre e decisamente, con metodo e rigore, ai significati e all'essenza vitale.

E in tempi in cui felicemente convivono l'arrivismo e il protagonismo, l'omologazione pena l'oblio e il patrocinio pena la solitudine, Giovanna Bruschi è restata per tanti anni fedele alle sue finalità etiche, alle proprie convinzioni, alle proprie idee, nel segno di una irrinunciabile libertà intellettuale. Artista riservata, non ha mai inseguito con ossessione le luci di una ribalta che pure merita e le appartiene. Una puntuale e scandita geometria dell'anima, una triangolazione esistenziale puntata sui vertici dell'Amore, dell'Arte e della Fede. " arte è amare", ha scritto sul suo biglietto da visita, e l'amore, non accetta speculazioni, ma solo fedeltà, forte passione e grande generosità.

PALIO BALESTRIERI DI SAN RUFINO ASSISI



IL PALIO DEI BALESTRIERI DI ASSISI

L'esito pittorico di GIOVANNA BRUSCHI è semplicemente straordinario.

Il palio di San Rufino 2015 ha trovato nell'artista perugina una interprete formidabile nell'accezione di forma e contenuto.

Con un tratto 'narrativo - descrittivo' d'indubbia perizia segnica e rapidità di gesto tecnico, GIOVANNA BRUSCHI propone una sintesi identitaria di Assisi e dei suoi balestrieri, laddove la leggiadria dell'insieme monumentale si sposa con i dettagli significanti il palio di San Rufino. La risultanza estetico – valoriale non difetta di tagli, linee e campiture coloristiche sorprendenti che mentre ricusano la sintassi pittorica passatista, dall'altro propone l'utilizzo di una espressività moderna e contemporanea.

GIOVANNA BRUSCHI ha ideato e trasfigurato con la tecnica dell'olio su tela (70 x 100) la magia spirituale e storica della città di Assisi. Ha trattenuto all'interno del perimetro pittorico la festa per la città, la forza e il coinvolgimento della gara dei balestrieri, suscitando in ciascuno di noi emozioni e sensazioni.

Nella tela è espressa una sintesi della identità dei balestrieri, colti nell'atto dell'attesa, del desiderio della vittoria, prima delle prove, sottolineando con le tramature cromatiche la distinzione dei terzi e ponendo la balestra, strumento principe della contesa, in primo piano.

Peraltro è la stessa artista ad avvertirci ch'è evidente in alto a destra "il potere politico e il potere religioso" a confronto rappresentati da due fogli in dicotomia separati e uniti allo stesso tempo, per una Assisi fiera della sua storia e delle sue tradizioni'.

In particolare si può notare in alto a sinistra il potere politico con il profilo della Rocca albornoziana, spirito di un medioevo sempre presente nel tessuto della Città medievale, mentre a destra in alto il potere religioso con la Cattedrale di San Rufino sulla cui Piazza si disputa la gara, e che dà il nome al Palio e al corpo dei Balestrieri.

Dentro la tela sono riconoscibili le chiese di San Rufino, Santa Maria Maggiore, San Francesco. Il tutto è animato da Frate vento con la prevalenza del colore verde.

Si tratta di un dipinto che ha avuto il dono di essere 'tramato' (benedetta arte applicata!) da mani esperte, in una sorta di icona espressiva che rende più ricca Assisi e più orgogliosa la Compagnia dei Balestrieri.

GIOVANNA BRUSCHI ha esitato nella sua tela la conciliazione di realtà e simboli in un ambito di storia e di bellezza che simultaneamente accontenta la notazione critica e la curiosità dei partaioli e degli osservatori.

Di sicuro il dipinto di GIOVANNA BRUSCHI, trasferito nel tessuto del Palio, rappresenta, in senso storico, lo spirito antico e moderno dei Balestrieri e di Assisi.

23 agosto 2015, Assisi, Piazza del Comune "Torre Civica"

"Rassegna stampa del Palio di San Rufino 2015"

Nella foto si nota la presenza del Sindaco di Assisi Antonio Lunghi, di Giulio Benincampi Presidente del Palio dei Balestrieri di San Rufino e la nota artista perugina Prof.ssa Giovanna Bruschi che ha eseguito il Palio per la XXXV Edizione.



23 agosto 2015, Assisi, Piazza del Comune "Torre Civica":

Consegna del Palio da parte della celebre artista perugina al Presidente dei Balestrieri e alla Città di Assisi, nella persona del Sindaco Arch. Antonio Lunghi.



27 - 28 agosto 2015, Assisi: Mercatino di San Rufino

"Il Palio in mostra" Sala ex Pinacoteca Comunale di Assisi

Nella foto: a sinistra del Palio, il Presidente Giulio Benincampi, a destra la celebre artista e storica d'arte Prof.ssa Giovanna Bruschi.



29 agosto 2015, Assisi: Cattedrale di San Rufino (interno). Foto di gruppo dei Balestrieri: al centro, l'artista del Palio di San Rufino, dopo la celebrazione della S.S. Messa officiata dal Vescovo di Assisi S.E. Mons. Domenico Sorrentino.



29 agosto 2015, Assisi: "Corteo Storico" da Piazza del Comune alla Cattedrale di San Rufino

Da San Rufino, dopo la celebrazione della S.S. Messa, si ricompone il Corteo Storico con la presentazione del Palio appena benedetto alla città.



29 agosto 2015, Assisi: XXXV Edizione del Palio di San Rufino, "Corteo Storico"

Nella foto il Palio durante il "Corteo Storico"

Nell'opera l'Artista ha saputo coniugare la storia, i sentiti valori ed il profondo legame tra la tradizione del Palio e la Città Serafica.



30 agosto 2015, Assisi: Palio di San Rufino con gara a squadre tra i Balestrieri dei Terzieri di Santa Maria, San Francesco e San Rufino

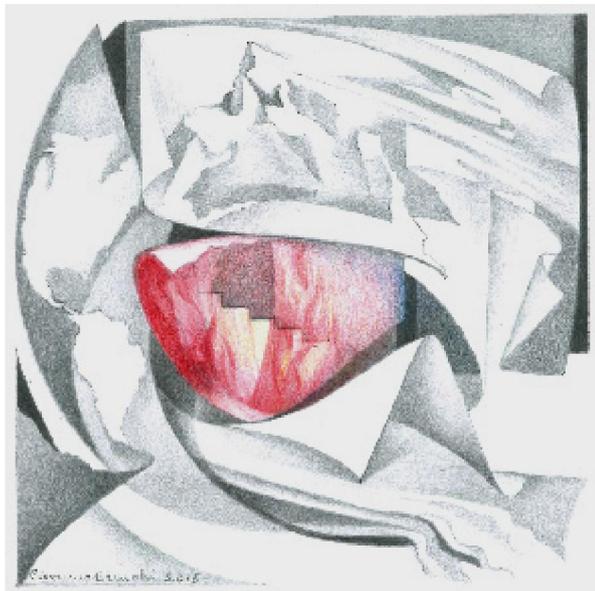
Nella foto un momento della cerimonia di premiazione con l'intervento delle autorità locali e consegna del Palio di San Rufino da parte dell'autrice dello stesso, al Terziere *Divinae Mariae*, vincitore del Palio 2015.



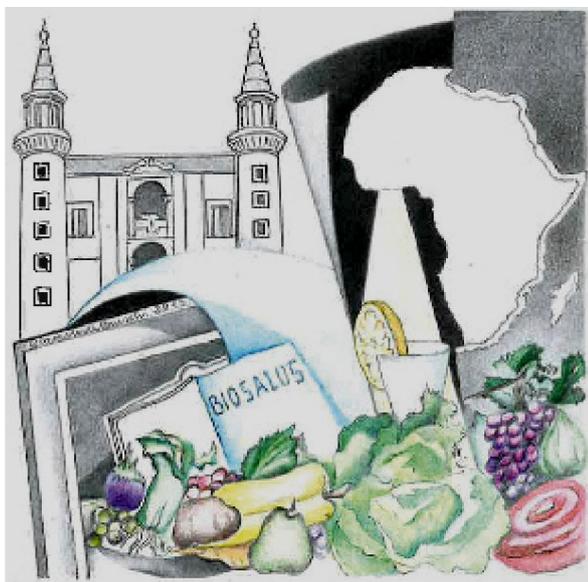
30 agosto 2015, Assisi: un altro momento della cerimonia di premiazione e consegna del Palio di San Rufino da parte dell'autrice dello stesso, al Terziere *Divinae Mariae*, vincitore del Palio 2015.



03 - 04 ottobre 2015, Urbino, Associazione Culturale Lab 43: concorso artistico Biosalus Art 10.25. Iniziativa patrocinata dall'Assessore alla Cultura del Comune di Urbino professor Vittorio Sgarbi.



Contaminazione



Evoluzione

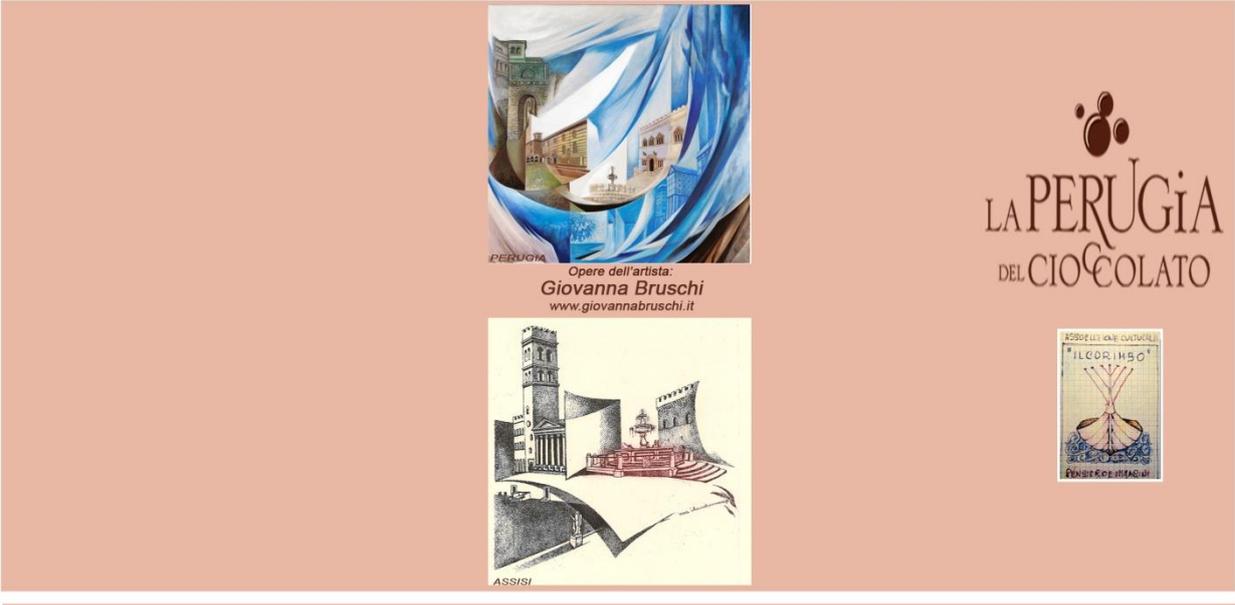


Antimo Zazzaroni, fondatore del Biosalus Festival e Giovanna Bruschi, vincitrice del concorso "Biosalus Art 10.25"- 1° premio "Giuria Popolare"

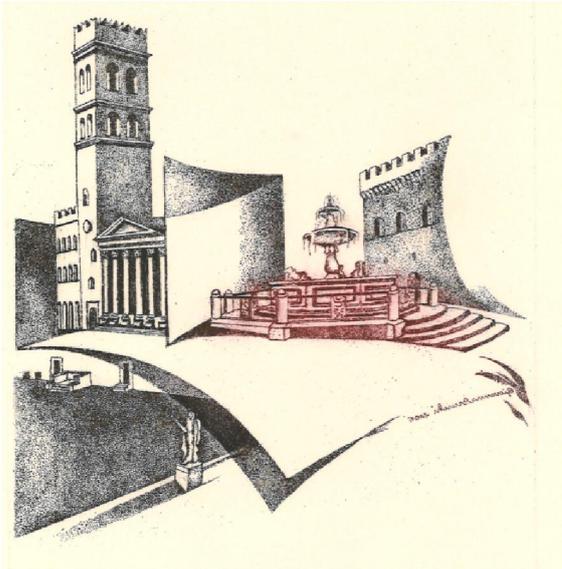


3 ottobre 2015, Urbino – Teatro Sanzio - Premio artistico "Biosalus Art 10.25" - Giovanna Bruschi, 1° premio "Giuria Popolare"

01 maggio 2015, Perugia, Associazione Culturale "Il Corimbo" *Pensiero e Immagini*: fascetta per *La Perugia del cioccolato*, committente Giuseppe Dolciami, EXPO Milano;



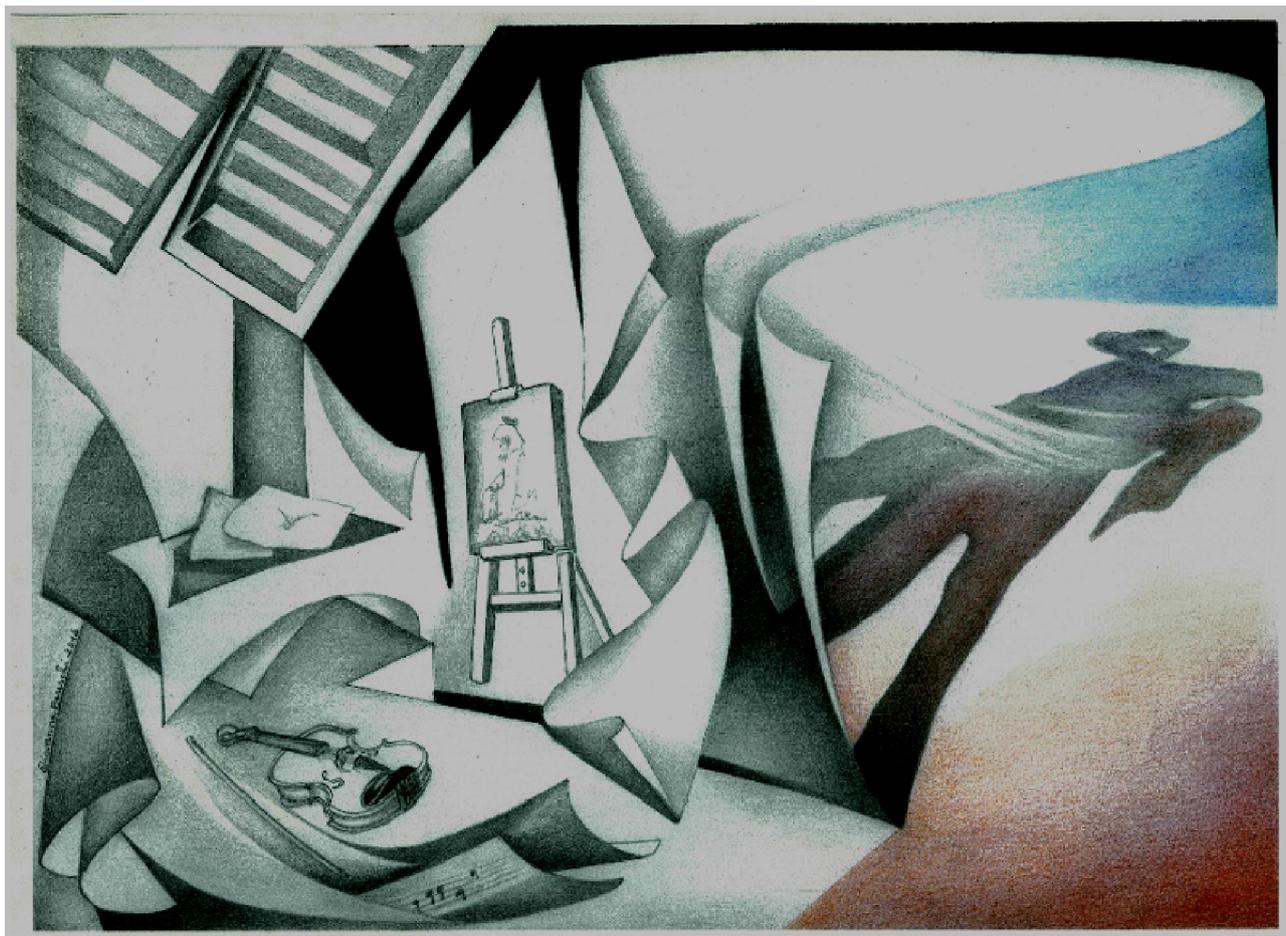
Perugia



Assisi

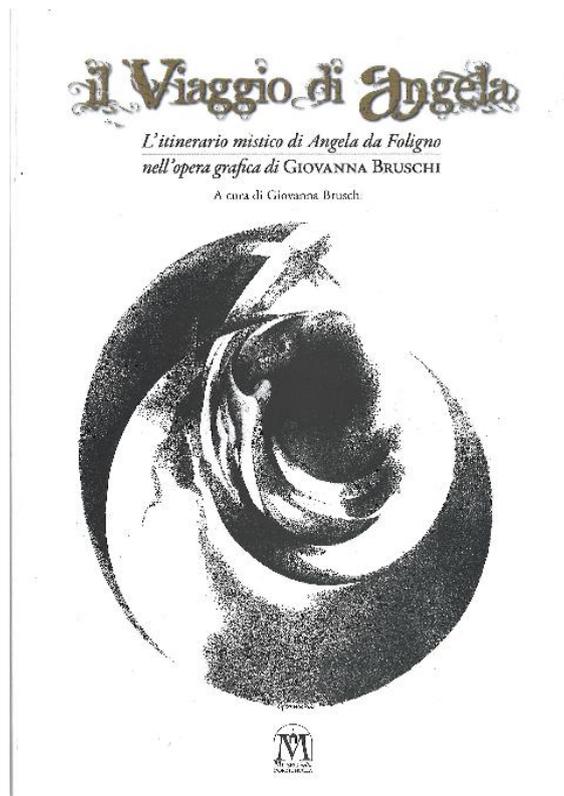
23 maggio 2015, Perugia, Sala del Dottorato del Museo Capitolare, Associazione Culturale "Il Corimbo" Pensiero e Immagini

Presentazione del volume di Franca Fiorucci *Ballata d'amore sulla spiaggia* - copertina del libro;



Ballata d'amore sulla spiaggia (disegno a matita e pastelli)

6 settembre 16 novembre 2014, Assisi, Santa Maria degli Angeli, Museo della Porziuncola, Sala Pio X, mostra



Personale: *Il Viaggio di ANGELA da Foligno nell'opera grafica di Giovanna Bruschi;*





S. E. Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi

www.youtube.com/watch?v=h-6lInhRxpA



Saul Tambini, Direttore Opera della Porziuncola

‘il viaggio condiviso dell’arte e della mistica’

La nota saggista e antropologa americana Camille Paglia, sedicente atea e fieramente femminista, ha riscosso un qualche scalpore pochi mesi fa, durante la presentazione italiana del suo ultimo testo: "Seducanti immagini" (il Mulino). Ha scagliato, infatti, un’invettiva sul mondo del contemporaneo artistico, definendolo indegno, e motivando la denuncia in termini che sorprendono non poco: "L'intera storia dell'arte occidentale sta per essere dimenticata. La fine della spiritualità coincide con il crollo della nostra stessa civiltà". E ancora: "io sono atea, ma penso che la spiritualità, al di là dei dogmi, faccia parte della nostra vita e incida sulla nostra creatività [...] L'ispirazione religiosa latita anche nei creativi, e questo è il motivo per cui nessuno produce arte degna".

L’intellettuale ci riserva una prospettiva davvero originale. Fino a poco fa si pensava, con malcelata altezzosità, che fosse l’arte ad essere stata espulsa dalla spiritualità, come una sorta di *non expedit* artistico attraverso cui la chiesa si fosse dichiarata estranea a ciò che ad essa si mostrava sulla scena dell’arte. Ciò che denuncia Paglia è proprio il contrario, che l’arte cioè, emancipandosi quanto meno da una delle sue fonti ispirazionali, estromettendo dal processo artistico la spiritualità, l’ispirazione religiosa, abbia guadagnato con questo gesto la sola mancanza di creatività, di ispirazione, si sia per questo condannata all’insignificanza. Dunque aveva ragione Chagall, ne aveva da vendere Kandinsky, per non parlare di Klee.

Non pare aver ascoltato questa necessità di emancipazione Giovanna Bruschi, la quale ha seguito con decisione il percorso inverso alcuni anni fa, osando accompagnare il viaggio di Angela da Foligno, il suo noto itinerario mistico, attraverso la sua opera discreta e intensa, ricca di passione e d’inquietudine spirituale. Un’opera che si presenta in mostra ora, dopo diversi anni dalla sua realizzazione, a motivo anche della tanto agognata canonizzazione di Angela da Foligno e per la volontà, oltreché dell’Opera della Porziuncola, della Rete dei Musei Ecclesiastici dell’Umbria, nella serie di eventi pensati per quest’anno per celebrare il tema del femminile nell’arte sacra.

L’ispirazione artistica della Bruschi non è stata per nulla peregrina, le opere lo testimoniano in maniera evidente, perché l’itinerario di Angela e quello di Giovanna, così come in genere l’itinerario mistico e quello artistico, sorprendentemente si aprono con il medesimo refrain: *vedere!* L’itinerario mistico e quello artistico si poggiano sul desiderio della *visio*. Così inizia l’ansiosa ricerca di Angela, così anche quello dell’arte. E’ vero che il vangelo di Luca in qualche modo bolla il *vedere* quanto meno come ostacolante il cammino che conduce alla fede – “beati quelli che pur non avendo visto...” - , ed è altrettanto incontrovertibile che l’arte abbia superato da un pezzo il suo mai così evidente scopo di riproduzione della realtà. S’intende per entrambi quindi una certa *visione* che si nega volontariamente all’evidenza delle cose. Il viaggio di Angela e le sue numerose e ricche visioni terminano comunque in modo apofatico, ma a ben guardare il termine ultimo anche dell’arte finisce con l’ultima sua plausibile ragione: l’evocazione. Potrà sembrare perciò una rischiosa impresa quella di rendere prossima l’arte alla mistica, ma l’arte è dunque più vicina alla mistica, e alle sue sorgenti, di quanto si creda, ancor di più di un’indefinita spiritualità.

Giovanna Bruschi più che aver interpretato artisticamente il percorso mistico della terziaria folignate, mi pare l’abbia accompagnato, come testimone discreto e pensoso, lasciando al solo audace occhio, quello di Angela e quello di Giovanna, di restituirci un poco la sua ineffabile *visio*.

Saul Tambini, Direttore Opera della Porziuncola



Giovanna Bruschi e Angelo Veneziani, Presidente dell'Associazione Culturale "Il Corimbo" *Pensiero e Immagini*

Il mio incontro speciale con Angela da Foligno

Non è facile raccontare l'incontro con l'esperienza mistica di Angela da Foligno. Proverò ad intrecciare i nostri due percorsi con lei come voce guida che mi ha accompagnato nel tentativo di tradurre in immagini l'invisibile e l'ineffabile.

Conservo ancora un coinvolgimento che non riuscirà mai a sopirsi. Ricordo infatti la meraviglia che mi invadeva quando, lentamente, entravo con rinnovata freschezza nei temi selezionati, nel tentativo di inquadrare gli episodi più significativi tratti dalla fonte il *Liber* e riuscivo ad interpretarne il significato.

La curiosità artistica di affrontare un argomento non convenzionale mi ha condotto alla scoperta di uno spazio interiore come un telaio che mi permettesse di tessere con l'ordito del mio linguaggio la trama del percorso spirituale di Angela. Così, come frate A. metteva per iscritto quello che Angela gli confessava riferendo le rivelazioni che le venivano dalla Trinità, io ho provato a tradurre in immagini ciò che Angela sentiva, utilizzando gli strumenti più semplici: la matita, il pennino e l'inchiostro. In tal modo, il foglio di carta è diventato la membrana di accesso che ha consentito ai due mondi diversi di entrare in contatto tra loro. E proprio attraverso il foglio, come fosse un tappeto volante, ho sperimentato il piacere di volteggiare liberamente tra l'uno e l'altro, attenta a tener bene aperto il mio occhio vigile, ruotato a 360 gradi, nella consapevolezza che solo dal mio occhio doveva concretamente prender forma il ponte tra i due mondi. In questa maniera rimanevo incredibilmente investita da energia pura, che metabolizzavo come alimento per il mio parto artistico - spirituale.

Non è stato facile dare corpo all'informe per rappresentare frasi come ... *non ti ho amato per scherzo, oppure ... Amore non conosciuto, perché mi lasci?*. Avevo di fronte un percorso ad ostacoli, lungo il quale mi sentivo inseguita dall'Amore; o forse ero io che, attratta come la falena dalla luce, capivo che alla base c'era la ricerca ansiosa di Dio, che in molti artisti si è tradotta anche come incessante ricerca della perfezione.

Dovevo dare la priorità all'ascolto, perché Angela sentiva la Voce. Mi chiedevo come avrei potuto dare forma alla Voce. La risposta è giunta dopo l'ascolto di brani musicali caratterizzati da armonie proprie del mondo naturale e dal suono di strumenti non convenzionali.

Questi suoni mi hanno fatto sentire più vicina ad Angela quando, in compagnia di un esiguo gruppo di amici, percorse il sentiero che la condusse ad Assisi, lungo il quale non poté sottrarsi al corteggiamento di Dio che le parlava anche attraverso le Sue creature, e lei non poté fare a meno di esclamare che ... *questo mondo è gravido di Dio ...*, una constatazione che sento profondamente vera ed attuale. Ne era convinto, a suo modo, anche Joseph Beuys, il quale, una cinquantina di anni fa, affermava che ... *la Natura ha svelato il suo Segreto Manifesto rendendolo artista a difesa di se stessa*.

Per concludere, vorrei confessare ciò che mi ha permesso di immaginare il volto di Angela: anzitutto la considerazione della forte emozione che si dovrebbe provare al cospetto di Dio, quella che lei effettivamente provò quando ... *vide Dio ...*; in secondo luogo, l'idea che Angela ha conosciuto anche il male, l'angoscia provocata dal buio profondo della ... *notte oscura dell'anima...* La compresenza di questi due opposti sentimenti ha provocato il forte contrasto tra la luce rarefatta che promana da Dio e l'oscurità più nera in cui brancola l'anima che si sente abbandonata da Lui. Ma la luce prevale sulle tenebre, perché la santa mistica di Foligno, dopo la necessaria esperienza dell'oscurità, divenuta ... *non amore...*, poté fare la più alta esperienza di Dio, fino a giacere nella Trinità.

Rileggere il *Liber* di Angela è sempre un'esperienza di grande interesse culturale e spirituale e oggi, meglio che ventiquattro anni fa, mi rendo conto dello straordinario miracolo compiuto da Angela: quello di consentire spesso, attraverso il suo esempio, la conversione degli uomini a Dio.

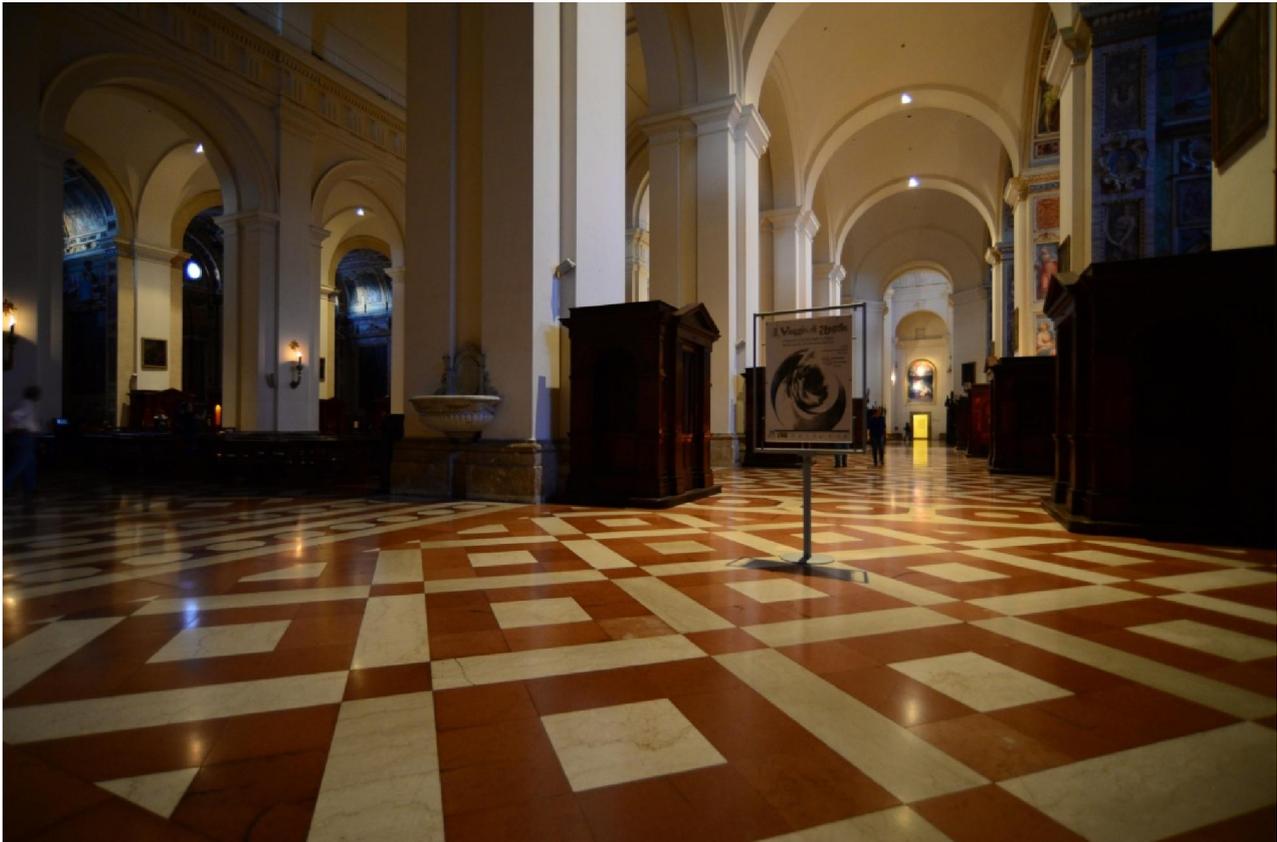
Giovanna Bruschi

Tracciare i lineamenti del volto che ho creato per la Beata Angela da Foligno è stata per me un'esperienza a dir poco emozionante, e l'empatia, che tuttora mi avvolge, sta ad indicare che forse mi sono avvicinata all'obiettivo. Attraverso intrecci di velature corpose, si evidenziano le note più significative dell'esperienza mistica della Beata, filtrati dal mio occhio interiore, mentre attraverso la divisione in due parti del volto per distinguere l'Angela donna, dall'Angela che "vide Dio", il procedimento artistico eleva l'individuo, perché l'amore è sempre relativo, ma il divenire non amore travalica, trascende e l'indiarci.





Santa Maria degli Angeli, interno Basilica Papale



Angela da Foligno e l'Indulgenza della Porziuncola

È riconoscendosi peccatrice e implorando il perdono che Angela da Foligno inizia il proprio viaggio spirituale. E in questo viaggio, Francesco d'Assisi svolge un ruolo fondamentale: Angela gli chiede subito di ottenergli la grazia di potersi ben confessare e di ottenere il perdono. La disponibilità di Francesco è totale: «Sorella, se me lo avessi chiesto prima – la rassicura –, prima ti avrei esaudita, ma quanto mi hai chiesto ti è concesso»¹.

Angela guarda anzitutto Francesco d'Assisi come colui che ha fatto un'esperienza di perdono e si è adoperato, anche mediante l'Indulgenza della Porziuncola, perché la stessa esperienza fosse donata a molti, a tutti.

Non a caso, nel *Liber l'Indulgenza della Porziuncola* è messa in grande rilievo. Costituisce, infatti, l'argomento di due *instructiones*, che nel manoscritto 342 della Biblioteca Comunale di Assisi, la testimonianza più autorevole del *Liber* stesso, sono trascritte come XIV e XVII². La prima è un racconto in terza persona, dovuto a uno scriptor che aveva con Angela grandissima familiarità; la seconda costituisce, invece, un ricordo espresso in prima persona da parte di Angela. Vi si narrano avvenimenti accaduti tra il mattino di domenica 31 luglio 1300 e quello del successivo 2 agosto, giorno del Perdono. La domenica e il lunedì Angela partecipa alle Messe celebrate rispettivamente all'altare della Vergine e a quello di S. Michele nella basilica superiore di S. Francesco in Assisi; nel pomeriggio di lunedì si reca, in processione, alla Porziuncola, dove l'indomani partecipa alla Messa.

¹ Cfr. ANGELA DA FOLIGNO, *Memoriale*. Edizione critica a cura di E. MENESTÒ, Spoleto-Firenze 2013, p. 4 (I, 4).

² Le leggo nella traduzione di FORTUNATO FREZZA, *Liber Lelle. Il Libro di Angela da Foligno*, Firenze 2012, rispettivamente pp. 215-231 e 239-241.

Sono tre giorni densi di eccezionali esperienze, che anzitutto rendono manifesta, come era meravigliosamente accaduto con Francesco, l'essenza della fede cristiana: la conformazione al Cristo crocifisso. Ad Angela, mentre nella basilica superiore di S. Francesco stava per procedersi all'elevazione eucaristica, «apparve l'immagine di quel benedetto Crocifisso, Dio e uomo, quasi che fosse stato deposto da poco dalla croce, con il sangue che si vedeva uscire dalle ferite veramente fresco e rosso»; a tale visione, «le sue viscere furono trafitte da tanta compassione che sembrava essere veramente trasformata tutta, mente e corpo, nei dolori della croce». In questa maniera, Angela può sperimentare, «come per via cognitiva, la duplice condizione della sua vita perfetta». Infatti, «tutta assorbita dalla divina dolcezza e insieme tutta crocifissa dalla visione del Crocifisso, era insieme allegra e addolorata, rapita e illanguidita, quasi divinizzata e crocifissa». Angela, dunque, sperimenta, come Francesco alla Verna, la contemporaneità di gioia e dolore, conseguenza della partecipazione all'amore e al dolore del Cristo.

Come Francesco, la terziaria folignate si scopre chiamata a far dono di questa esperienza ad altri, anzitutto ai suoi figli spirituali. Infatti, «ecco che all'improvviso apparve intorno a quel benedetto Gesù tanto addolorato la moltitudine dei figli di questa santa madre», i quali vengono abbracciati dal Cristo, che «alcuni più, altri meno, teneva accanto a sé, altri ancora più spesso accostava a sé. Altri invece assorbiva materialmente dentro di sé. E sulle labbra appariva l'arrossamento del sangue vermiglio, che in alcuni colorava tutta la faccia».

Il giorno dopo, durante la processione alla Porziuncola, Angela «vide quel benedetto Dio trino e uno inabitare talmente con la sua maestà la mente dei figli, trasformando quei figli in sé [...], che vedere quella inabitazione divina in loro per lei era veramente un gran paradiso». Come spesso succede anche nella lunga esperienza raccontata nel *Memoriale*, il Dio uno e trino di Angela assume di preferenza l'aspetto del Figlio crocifisso: così, ancora una volta «le fu rappresentato il Crocifisso, Dio e uomo [...]. E lungo tutta la processione andava sospeso in aria davanti ai suoi occhi, senza sostegno di nessuna mano. E allora intorno a questo benedetto Crocifisso, per desiderio della madre, si radunarono tutti i figli, gli assenti insieme ai presenti, a abbracciandoli li accostava al fianco. E diceva: "Io sono colui che tolgo i peccati del mondo e ho portato su di me tutti i vostri peccati, che non vi saranno imputati in eterno"».

Si tratta, come è evidente, di una delle più eloquenti "rappresentazioni" del misterioso significato dell'Indulgenza della Porziuncola, rispetto al quale tutt'altro che marginale è il ruolo svolto da Maria, per il fatto di essere stata coinvolta nell'opera della redenzione. Infatti, «arrivando in prossimità della chiesa della beatissima Vergine Madre di Dio, ecco la stessa Regina della misericordia e Madre di ogni grazia, la quale, chinandosi verso questi figli e queste figlie, [...] baciava tutti in petto, alcuni più, altri meno. Insieme ai suddetti baci, mentre appariva luminosa di una luce quasi infinita, ad alcuni riservava un abbraccio di tanta carità che sembrava assorbirli dentro il suo petto. Tuttavia, non sembrava di vedere le braccia di carne, ma un'ammirevole luce dolcissima, nella quale assorbiva gli stessi nel suo petto, racchiudendoli con grandissimo intendo amore per loro».

La Vergine Maria, dunque, compie lo stesso gesto del Cristo, che – come si è visto – «assorbiva materialmente dentro di sé» alcuni dei figli di Angela abbracciati e abbeverati al suo costato. Essendo modello perfetto della conformazione dell'umano al divino, colei che ha subito "creduto per davvero", collabora alla realizzazione del desiderio del Figlio – il Dio "cresciuto" nel suo grembo, in comunione di carne e sangue – di essere in comunione con l'uomo.

Ciò che Angela vede durante la Messa in Assisi e durante la processione verso la chiesa di S. Maria degli Angeli ci permette di comprendere quanto afferma a proposito di ciò che le successe al

momento del suo ingresso in Porziuncola: «Mentre volevo entrare nella chiesa della gloriosa Vergine.

della Porziuncola per l'indulgenza e mi tenevo alla mano di una donna che intendeva aiutarmi ad entrare nella chiesa, quando misi il piede sulla soglia della porta, allora subito l'anima fu tratta in estasi, sicché il corpo rimase con un sonno opprimente e non si muoveva. E lasciai andare la donna che mi precedeva per aiuto. E vidi una chiesa di mirabile grandezza e bellezza che allora fu istantaneamente ingrandita per mano divina. E in questa chiesa non si vedeva niente di materiale, ma tutto era del tutto ineffabile. E l'anima si meravigliava di come così improvvisamente, solamente mettendo il piede, la chiesa si ingrandisse. Infatti, sapevo che quella chiesa di Santa Maria della Porziuncola era molto piccola».

Qualcuno ritiene che questo racconto realizzi una profezia sulla successiva costruzione della Basilica Patriarcale di S. Maria degli Angeli, che avrebbe dilatato le piccole dimensioni dell'edificio medievale. A me sembra, invece, che l'episodio significhi ben altro: la figura di donna che precedeva Angela per aiutarla è Maria, che, per dirla con le parole dell'antifona *Ave, regina coelorum*, è "porta attraverso la quale è entrata la luce nel mondo". È una figura di donna che cessa di essere visibile proprio sulla soglia della piccola chiesa, perché proprio lì la Vergine Maria diventa figura della Chiesa, che "assorbe" Angela e coloro che credono nella Parola del Figlio di Dio che ha portato in grembo. E la chiesetta che diventa immensa è ancora Maria, che nel racconto di Angela sembra scomparire solo perché, in realtà, assorbe chi vi accede.

Una straordinaria esperienza lega, dunque, sant'Angela da Foligno a S. Maria degli Angeli e all'Indulgenza della Porziuncola. Va pertanto certamente approvata l'iniziativa di coinvolgere, in vista delle celebrazioni anniversary del 2016, le capacità artistiche di Giovanna Bruschi, che possono senz'altro arricchire la riflessione di tutti quei pellegrini che, pur senza la chiarezza di visione ottenuta, per grazia, da Angela, di fronte alla soglia della Porziuncola, continuano ad avvertire il misterioso impulso a varcarla con lo stesso desiderio di farsi assorbire dalla straordinaria misericordia del Dio che salva, incarnato nel grembo della Vergine Maria.

p. Vittorio Viola ofm
Custode del Convento alla Porziuncola

p. Vittorio Viola, Giovanna Bruschi





Emore Paoli, *Università degli studi di Roma "Tor Vergata"*



Giovanni Zavarella, *giornalista, critico artistico e letterario*



Serena Morosi, *Assessore alla Cultura del Comune di Assisi*



Convento Porziuncola, Refettorietto



Giovanna Bruschi, una vita al servizio dell'Arte

Giovanna Bruschi è l'artista del cuore e della mente. La sua sapiente ideazione-elaborazione si nutre non solo della bellezza del creato, ma anche di una sorprendente percezione di ciò ch'entro e fuori urge la creatura umana.

Con una formidabile capacità di "auscultazione" delle evidenze cosmiche e delle anime elette, l'artista perugina interpreta i guizzi della Luce, le orme della Via e le voci della Verità che insorgono misteriosamente dall'incommensurabile creato.

Giovanna Bruschi, alla quale non difetta una non comune perizia segnica, incisoria e pittorica, si avvale di un impianto compositivo di raro rigore formale, che rimanda ai seri studi accademici e alla preziosa lezione di Padre Diego Donati e di Gerardo Dottori, nonché alla fertile frequentazione del grande poeta umbro Bruno Dozzini.

Costantemente sostenuta da una tenace curiosità intellettuale e da un pronunciato spirito di ricerca di tecniche e di novità espressive, Giovanna Bruschi non ha mai disdegnato, aprioristicamente, delicate tonalità espressive.

Ha perseguito, con serietà ed umiltà, un suo progetto artistico, ben lungi dagli "ismi" alla moda e dalle maggioranze contingenti, rifiutando però le facili soluzioni iconografiche di scontati passatismi figurativi ed evitando le elementari scorciatoie figurazionali.

Grazie a una cifra personale e a una grammatica compositiva originale, in diversi decenni di impegno artistico Giovanna Bruschi è pervenuta ad esiti estetici meravigliosamente punteggiati da soluzioni affascinanti, sottolineate anche da notazioni critiche di respiro nazionale.

Ha da sempre intercettato, con squisita sensibilità femminile, la leggiadria esplosiva di fiori innamorati, come pure la monumentalità religiosa e civile, traendo dalle pietre abbrunate del tempo frammenti di mistica spiritualità.

Il suo modo di esprimersi, che si distingue per abilità virtuosa, finitezza del tratto mai incerto e armonia dei chiaroscuri, non si avvale mai di soggetti effimeri e di pura evasione.

Piuttosto, il suo impegno artistico è sempre teso a rappresentare valori universali, straordinarie sensazioni, poetiche emozioni, religiose elevazioni. Spesso si è posta in umile ascolto-attesa per penetrare prima e interpretare poi, attraverso pregnanti simbologie, lo slancio materno di Rita da Cascia, l'annuncio salvifico dell'*Angelus Novus*, la santità di Pio X, e soprattutto il meraviglioso viaggio spirituale di Angela da Foligno.

Lo testimoniano le meravigliose opere esposte nella sala San Pio X, attraverso le quali ha voluto e vuole onorare la mistica di Foligno, trasfigurandone, nella sua felice interpretazione, l'immagine e la vita, anche allo scopo di sottolineare il messaggio di salvezza che sant'Angela è ancora in grado di rivolgere al mondo contemporaneo.

Giovanna Bruschi non ha inteso illustrare le vicende biografiche della mistica folignate, ma, rinunciando alle proprie categorie mentali, ha cercato di calarsi nell'esperienza di Angela per far affiorare l'interpretazione visiva di un cammino di fede, avvalorando egregiamente l'auspicio di Bruno Dozzini, secondo cui l'opera d'arte "può realizzare il sincretismo fra ciò che è rappresentabile e quello che per sua natura non dovrebbe potersi rappresentare". E non di rado questa funzione mediatrice dell'arte si esplicita con il ritmo incantato e la successione vorticoso di *bandes dessinées* che ci prendono per mano e ci dispongono lungo il cammino perfettibile dell'amore di "Colui che tutto puote".

Grazie Giovanna per questo dono di bellezza e di verità.

Giovanni Zavarella
giornalista, critico artistico e letterario

Blog "ARTE nella VITA" di Aurelio Stoppini

Rita Castigli

Trasformare la meditazione in immagine è un lavoro ben diverso da quello che un pittore normalmente fa. E' un percorso non lineare verso l'indicibile e l'inesprimibile; tentativo di superamento della parola verso il silenzio, delle linee verso il loro fondersi in superfici, delle superfici verso la profondità dell'abisso.

E' superamento dell'io verso il divino e l'estasi, superamento "dell'amore fino al non-amore" nelle parole della Santa Angela capace di amare Dio fino a non amarlo perdendosi in lui.

La mostra alla Porziuncola di Assisi premia e fa conoscere il lavoro di Giovanna Bruschi e la sua coraggiosa ricerca sui testi di Angela da Foligno. Un lavoro paziente e instancabile che ha messo in gioco profondamente l'artista e la persona in ogni sua facoltà.

I disegni, matita e china su carta, sono diventati grandi tele di enorme suggestione, corredati ciascuno con le frasi che ne hanno ispirato la creazione. Danno corpo a una ricerca sul limitare dell'umano e della coscienza, vissuta sempre come confine da superare, ma che sembra guidata dall'aspirazione alla bellezza e alla luce come mete finali di questo arduo e tenace percorso spirituale ed artistico.



Mostra personale “il Viaggio di ANGELA da Foligno nell’opera grafica di Giovanna Bruschi – Assisi Museo della Porziuncola Sala Pio X – dal 6 settembre al 16 novembre 2014 - Interventi di Serena Morosi (Assessore alla Cultura del Comune di Assisi) , Emore Paoli, Giovanni Zavarella, Saul Tambini, Vittorio Viola, Sua Eccellenza il Vescovo di Assisi.

Perugia, La Voce, N.14, 17 aprile 2015 - Elio Bromuri, “Angela da Foligno nell’opera grafica di Giovanna Bruschi”, p. 11

Un delizioso volume che solo per le prime sedici pagine raccoglie degli scritti, mentre per il resto è illustrato graficamente da immagini che l’artista perugina ha dedicato ad Angela e che sono state oggetto di una mostra al Museo della Porziuncola di Assisi. Si tratta di immagini che non rappresentano la grande mistica folignate canonizzata dopo secoli di “beatitudine” il 9 ottobre 2013 da papa Francesco nella sua dimensione storica e biografica, ma solo ed esclusivamente del suo viaggio mistico. Giovanna Bruschi, con la sua personalità di donna e di credente, con la sua esperienza di docente di storia dell’arte e di disegno, con il bagaglio di risorse tecniche, e soprattutto la sua sensibilità di artista, si è cimentata in un’impresa che a prima vista appare temeraria, quella cioè di raffigurare graficamente una vicenda del tutto soprannaturale e misteriosa che avviene nel rapporto tra un’anima eletta e Dio. Per questo l’artista ha dovuto ricorrere non alla semplice fantasia creatrice, ma ad un occhio interiore per porsi in parallelo con l’occhio della mistica che si insinua e si immerge nel grembo della trinità divina. Le singole raffigurazioni sono suffragate, a modo di didascalie, da citazioni di affermazioni della Santa tratte dal Memoriale. Il volume riporta il saluto del sindaco di Assisi Claudio Ricci, ed è introdotto da un breve e suggestivo saggio di Saul Tambini, direttore dell’Opera della Porziuncola dal titolo “Il viaggio condiviso dell’arte e della mistica” nel quale pone in rilievo le due vie della conoscenza, quella artistica e quella mistica, che sintetizza nella osservazione come in “Giovanna in genere l’itinerario mistico e quello artistico, sorprendentemente si aprono



con il medesimo refrain: vedere!” Altri brevi e densi saggi introduttivi al volume sono di Giovanni Zavarella, Emore Paoli e Vittorio Viola. Sono autori molto conosciuti nell’ambito degli studi francescani. Padre Viola, consacrato e diventato da pochi mesi vescovo, mette in evidenza l’esperienza di Angela con l’indulgenza della Porziuncola ottenuta nel lontano 1216, che verrà ricordata nel 2016, ottavo centenario. Un più ampio approccio all’opera artistica di Giovanna Bruschi è possibile leggendo quanto scrive a p. 15-16 dove racconta il suo “Incontro speciale con Angela da Foligno” e svela il segreto di come è riuscita a immaginare il volto di Angela, attraverso un profondo coinvolgimento con la sua esperienza visionaria di Dio.

Elio Bromuri



17 giugno 2014, Santa Maria degli Angeli, Associazione Culturale C. T.F. presso le “Suore Francescane Missionarie di Maria”: *mostra collettiva di Pittori Umbri*;

... spirito ... materia (olio su tela)



28 settembre – 4 ottobre 2013, Pro Loco Santa Maria degli Angeli: “San Francesco Patrono d’Italia”, l’olio per la lampada votiva, riservato alla Regione l’Umbria 2013: mostra collettiva di pittura e scultura;



le porte nella porta (acquaforte)

17 - 22 settembre 2013, Santa Maria degli Angeli, Convento Porziuncola, Refettorietto: presentazione del libro *Vita di S. Pio X parole e immagini* - copertina del libro - l'opera sarà inserita nel "Museo Casa natale di Giuseppe Sarto S. PioX" di Riese (TV);



I luoghi di S. Pio X (pastello su cartoncino)

7 settembre - 5 ottobre 2013, Perugia, Galleria d'Arte "Artemisia": mostra collettiva di Arte Sacra, *Sacro contemporaneo*, Artisti umbri in Galleria;



la grande mistica (disegno a matita)

18 gennaio 2013, Assisi, Santa Maria degli Angeli, Cenacolo Francese Hotel Ora, per iniziativa della Scuola di Etica ed Economia di Assisi CONVEGNO SUL TEMA: *Giornalismo, Sport, Religione, Finanza, Diritto e Arte* - Relatrice;



Italo Cucci, Giovanna Bruschi, Mauro Rosati di Montepandone, Elio Bromuri

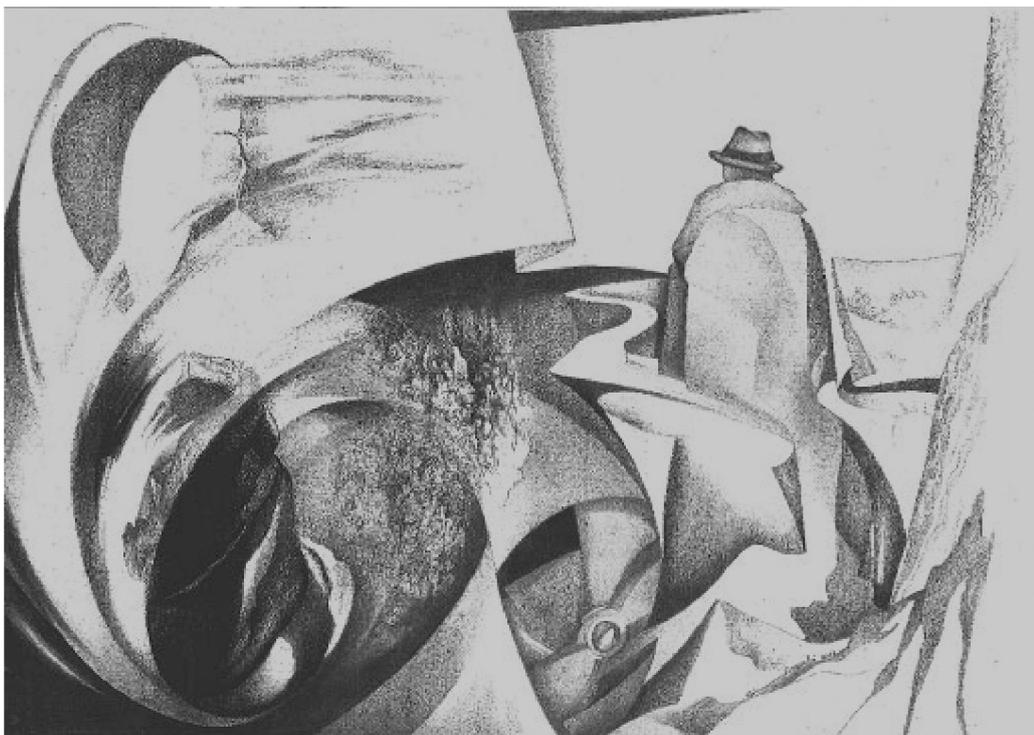


Tommaso Sediari, Italo Cucci, Giovanna Bruschi

15 dicembre 2012 – 7 gennaio 2013, Assisi, Chiostro Nord Basilica San Francesco: Esposizione Internazionale d'Arte Natività, tecniche e nazionalità diverse dei partecipanti italiani, russi e americani;



Natività (disegno a matita)



Risurrezione (disegno a matita)

14 dicembre 2012, Perugia, Palazzo Donini, Sala Fiume: presentazione del volume *Madre Perla* di Letizia Giontella, Morlacchi Editore - copertina del libro;



13 - 29 settembre 2012, Perugia, Galleria d'Arte "Artemisia": mostra collettiva *Ritratto di bambino - fra reale e immaginario*;



... i primi anni di Alfredo De Poi (disegno a matita)

8 marzo 2012, Perugia, Liceo Classico Mariotti, Aula 45: Dipingere la poesia, raccontare le immagini

lezione spettacolo in compresenza con la Prof.^{ssa} Letizia Giontella;

16 dicembre 2011, Perugia, Santa Sabina: Dedicato ad *Alfredo De Poi* – *Appunti d'Artista*

...

*Un secolo, un giorno, un minuto
non fa differenza.*

*Vedere un istante
illumina tutto.*

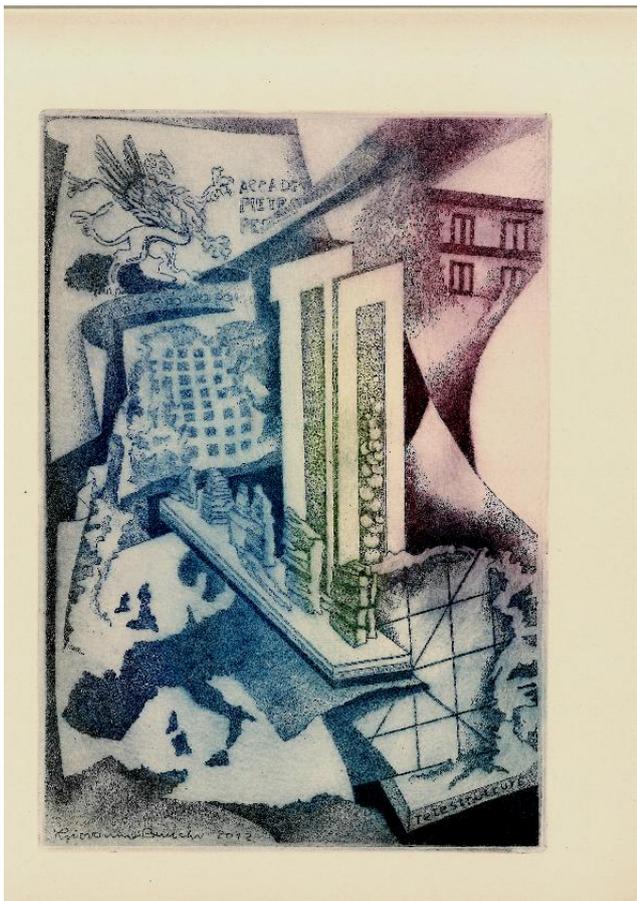
Questi i versi di Alfredo, sintesi perfetta della vita.

Coincidono con la frase della Beata Angela da Foligno, dal Memoriale:

E vidi Dio ... divenni NON AMORE.

Ora Alfredo è Tutto nel Tutto, mentre per noi è promessa e speranza.

Giovanna Bruschi



... attiva - mente ... (acquaforte)

8 dicembre 2011, Perugia, BORGO Sant'Antonio, "Oratorio di San Giovanni Battista":
ANGELICAPERUGIA mostra collettiva di arti visive, *Il fascino dell'invisibile. La presenza degli angeli nell'arte contemporanea;*

6 dicembre 2011, Perugia, Sala del Consiglio della Provincia: *Opere Postume*, presentazione del libro di Bruno Dozzini, illustrazione all' interno;



... dimmi che cosa sognano le ombre ... (disegno a matita)

27 luglio 2011, Perugia, Studio Laboratorio *Il gabbiano*, di Lino Parolini: *Tela a più mani*, per i 150 anni dell' Unità d'Italia;



Convergenze (olio su tela)

19 giugno 2011, Roccaporena di Cascia: 2° Concorso di Pittura Estemporanea, *Festa della Rosa 2011* - Presidente della Giuria Tecnica;

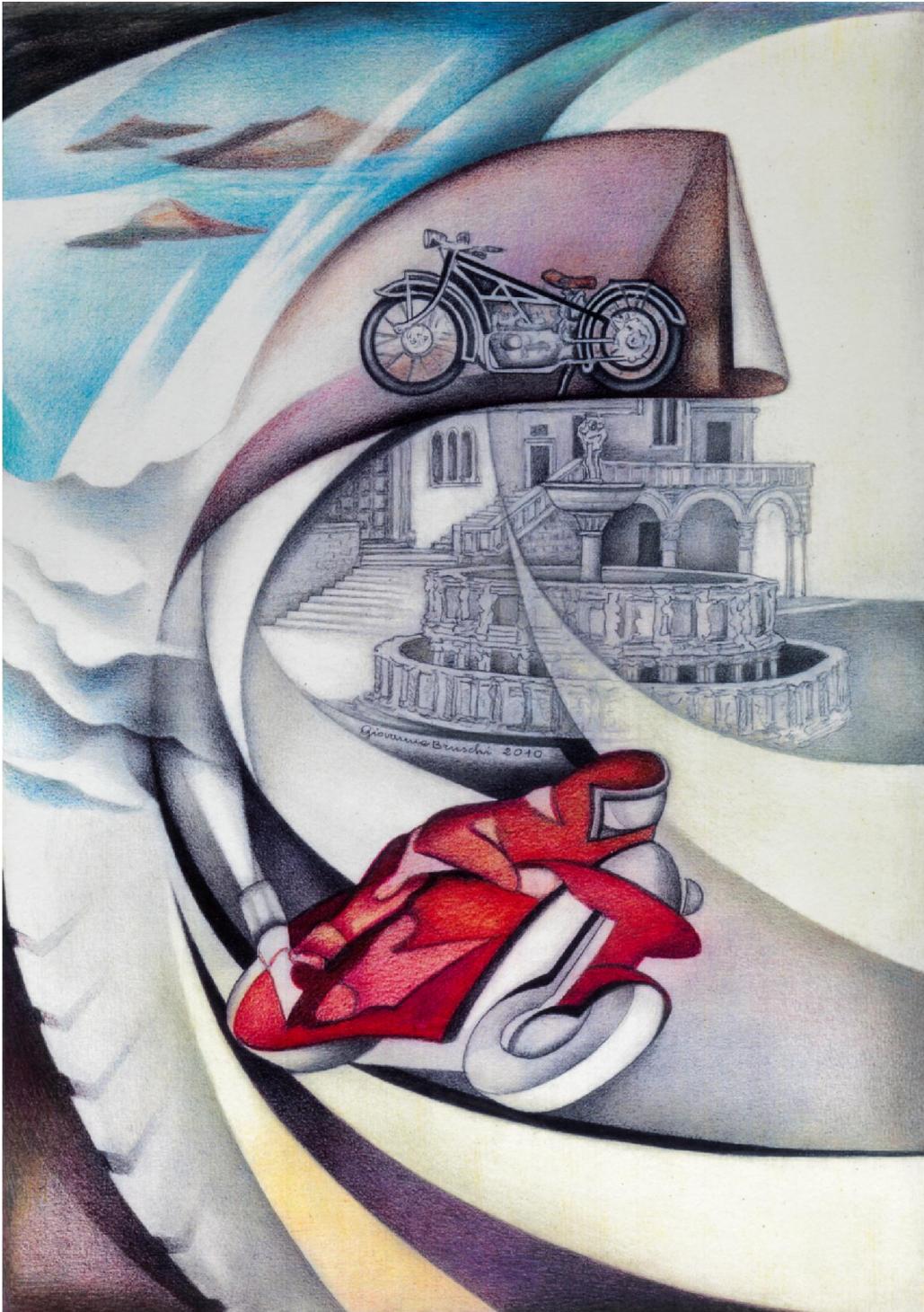
4 gennaio 2011, Perugia, Palazzo Arcivescovile Sala San Francesco, Associazione Nazionale Convegni Culturali MARIA CRISTINA: Convegno di Perugia *Realtà Fede Arte a Confronto* sul Tema Culturale *Immagini femminili nell'arte* - *Divenni NON-AMORE* (Beata Angela) - Relatrice;

8 dicembre 2010, Assisi, S. Maria degli Angeli- Domus Pacis, Sala Blu: *Un canto di mare*,
presentazione della raccolta di poesie di Liliana Lazzari Raspa - copertina del libro;



Un canto di mare (disegno a matita)

18-19 settembre 2010, Perugia, CAMEP: motoraduno internazionale CORSA IDEALE, rievocazione dei circuiti di Perugia e del Trasimeno, *manifesto edizione 2010*;



corsa ideale (matita e pastelli)

27 giugno 2010, Roccaporena di Cascia, Teatro: I° Concorso di Pittura Estemporanea *Un quadro in un giorno* - Presidente della Giuria Tecnica;



... premiazione

22 maggio 2010, Perugia, Residence Daniele Chianelli: *"...!?!..." un piccione per Enzo*, mostra di opere pittoriche create appositamente dagli amici artisti;



"...!?!..." un piccione per Enzo (olio su tela)

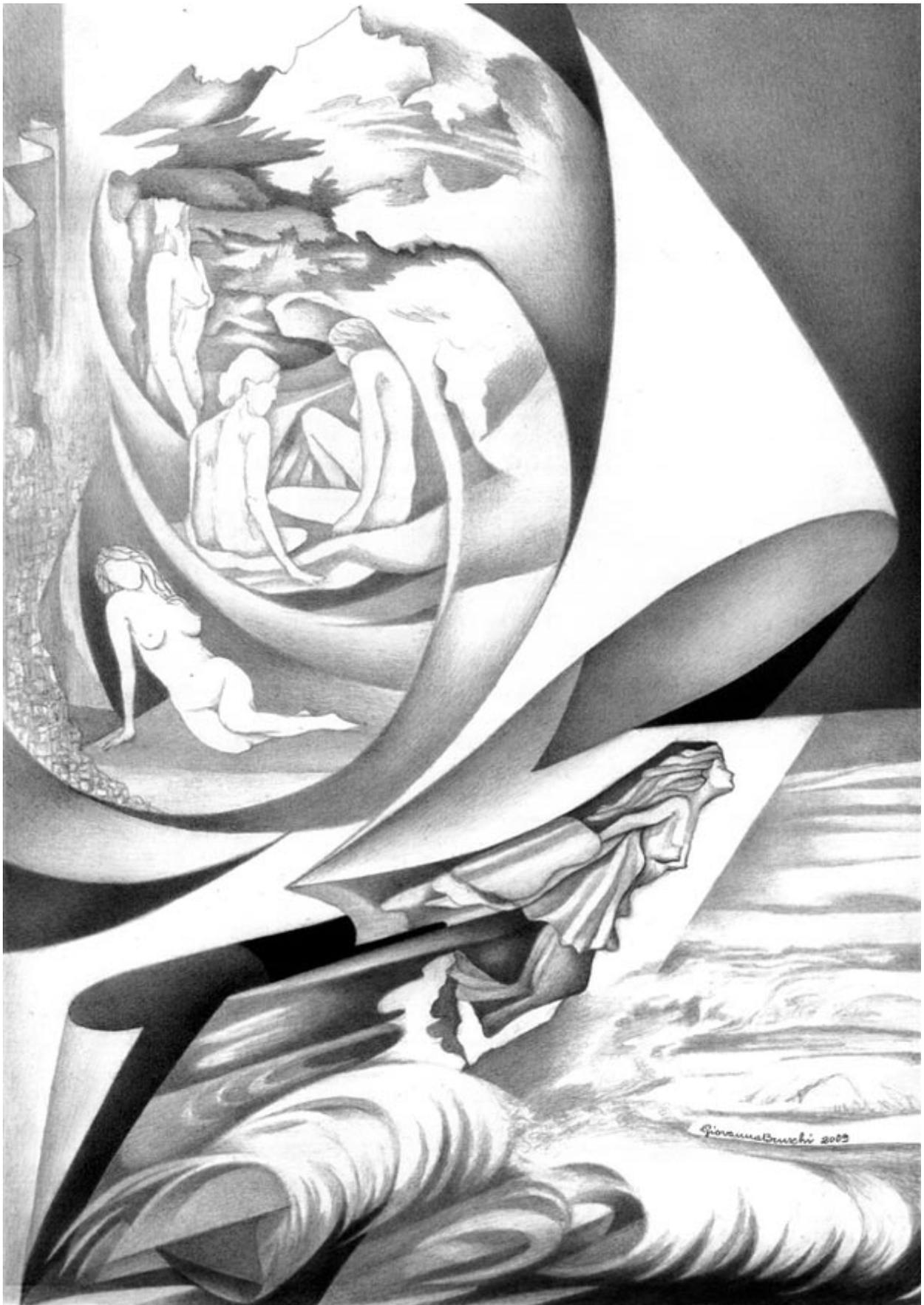
23 aprile 2010, Assisi, Santa Maria degli Angeli AUDITORIUM Domus Pacis, Associazione Culturale C. T.F.: *mostra personale*;



13 marzo 2010, Perugia, Sala del Dottorato del Museo Capitolare, Associazione Culturale "Il Corimbo" *Pensiero e Immagini*: presentazione del volume di poesie di Angelo Veneziani *Provvido risveglio* - illustrazioni per il libro;



Esodo (disegno a matita)



Femmine a prua (disegno a matita)



Fregio *Provvido Risveglio* (disegno a matita)

30 ottobre 2009, Perugia, San Bevignate: Philippe Daverio - per il catalogo di una collana regionale sulla ceramica Grazia di Deruta ... incontro speciale ...;



Giovanna Bruschi, Philippe Daverio

18 ottobre 2009, Perugia, Hothel Plaza - Sala Galeazzo Alessi: Ordre International des Anyssetiers, Incontro Culturale - *esperienza mistica della Beata Angela da Foligno, una via per elevarsi al cielo* (settimo centenario dalla morte) - Relatrice;

15-29 marzo 2008, Perugia, Galleria d'Arte Artemisia: mostra collettiva, *Ritratto di uomo fra reale e immaginario*;



Bruno Dozzini (disegno a matita)

16 gennaio 2008, Perugia, Aula Magna Università per Stranieri: lezione spettacolo nell'ambito del Corso di Perfezionamento e Aggiornamento per insegnanti d'italiano all'estero, *Quando l'arte figurativa incontra la poesia*, per l'arte figurativa: Giovanna Bruschi, per la poesia: Brunella Bruschi;



7 ottobre 2007, Perugia, Sala del Dottorato del Museo Capitolare: V° CONCORSO DI ARTI VISIVE
"IL CORIMBO" *Pensiero e Immagini* - Presidente della Giuria Tecnica;



02 ottobre 2007, Perugia, Palazzo dei Priori, Sala Sindaci: mostra permanente di ritratti dei sindaci, ritratto del Sindaco Mario Caraffini;



Mario Caraffini, Giovanna Bruschi, Renato Locchi



Mario Caraffini (olio su tela)



Sala Sindaci

9-23 settembre 2007, Perugia, Galleria d'Arte "Artemisia": mostra collettiva, *Ritratto di donna fra reale e immaginario*;



Sonia Achito (disegno a matita)

5-17 settembre 2007, Panicale, Chiesa di S Agostino, *Museo del Tulle*: mostra personale, *arte è amare*;

31 maggio 2007, Assisi: il Consiglio Direttivo dell'Accademia Properziana del Subasio delibera la sua cooptazione in qualità di Socio Ordinario; Roma - *una cartella di acqueforti su Assisi*, figura nella *Biblioteca del Senato*;

12 maggio 2007, Perugia, Sala del Consiglio della Provincia: riceve il *Premio alla Cultura "Il Corimbo"* *Pensiero e Immagini* VI Edizione;



1 marzo 2007, Santa Maria degli Angeli, Domus Pacis : *Fregio del pensiero 2003*, l'opera figura nella "Collezione Museo d'Arte Contemporanea Padre Felice Rossetti";



Fregio del pensiero (disegno a china)

29 aprile-8 maggio 2006, Perugia, Pro Loco di S.Enea, Sagra di Primavera *aleph per ghismo*: mostra collettiva *Oggetti d'arte Arte d'oggetti*;

17-28 gennaio 2006, Perugia, *Sansalù al Borgo*, *aleph per ghismo*: mostra collettiva *Il mondo come l'arca di Noè. Quale il nostro impegno nel creato?*;

27 agosto-4 settembre 2005, Assisi, Sala delle Logge, Festival internazionale per la Pace: mostra collettiva *13 Artisti Colorano la Pace*;

16-23 gennaio 2005, Perugia, *Sansalù al Borgo*, *aleph per ghismo*: mostra collettiva *Animalia Metalla Terra Nata*;

17-25 gennaio 2004, Perugia, Sansalù al Borgo, aleph per ghismo: mostra collettiva, a come animale ... u come uomo, la parola agli artisti;

29 ottobre 2003, Perugia, Complesso Monumentale di Santa Giuliana , Aula Magna: presentazione Catalogo *Giovanna Bruschi Opera grafica 1977 - 2003*



Franco Ivan Nucciarelli

2003

L'opera grafica di Giovanna Bruschi (1977-2003) vista da un iconologo

Sento che il tempo non andrà perduto dedicato a ripercorrere i ventisei anni di produzione grafica di Giovanna Bruschi, consegnati al recente accuratissimo volume ora nelle mie mani e sotto i Vostri occhi, a ripercorrerli questi anni insieme, come compagni d'un antico gioco.

Ventisei anni è un tempo lungo, per molti più d'un terzo della vita, nei matrimoni già a venticinque si celebra l'importante scalino delle nozze d'argento, ma nel sereno imperturbabile sovramondo dell'arte gli anni si appiattiscono o si dilatano, difficile se non impossibile decidere fra i due verbi, perché nell'arte il tempo non conta, anche se continua a contare e molto nella vita dell'artista come essere umano. Non conta, perché se un prodotto umano è un'opera d'arte vale da sempre, sempre, per sempre. Non conta, perché l'artista, sia vecchio o giovane, sano o malato, ricco o povero, tiene conto soltanto d'un suo orologio e d'un suo calendario interiori, quelli soltanto veramente capaci di segnalargli il momento giusto per cominciare e l'altro momento, non meno importante, quando alzare le mani dal lavoro in tempo per non rovinarlo.

Ma l'artista chi è e perché l'arte ci accompagna dalla notte dei tempi e continuerà ad accompagnarci fino alla fine del mondo? Difficilissimo rispondere a queste domande.

Forse però artista è chi ha un suo mondo da esprimere e trova la forma giusta per esprimerlo; per fare questo nel suo mondo deve avere una fede granitica, incrollabile; per cercare la forma giusta deve impegnarsi in prima persona senza riserve, al limite delle sue possibilità e oltre, con un atteggiamento mentale e morale vicino alla militanza, al sacerdozio, all'ascetismo. L'arte, dato che nasce dalla dimensione ludica, è un gioco, ma doloroso, tale da avvolgere nelle sue spire l'artista, che, oltrepassato il limite di guardia, non è più libero di decidere se smettere o continuare. Il sacrificio è scontato, fa parte del gioco: le cose di valore grondano sudore, quando non grondano sangue. Può barare eventualmente con gli altri, non con se stesso, l'artista. Dal labirinto può uscire soltanto se perde la fede nel suo mondo. È accaduto: Gioacchino Rossini smise di comporre, Arthur Rimbaud smise di scrivere poesie; tutti e due a un certo punto continuarono a vivere, ma non più da artisti. S'erano accorti forse che i loro mondi interiori non esistevano più o che la forma per esprimerli oramai s'era spostata ad altezze irraggiungibili.

Molti anni fa Elsa Morante nel saggio introduttivo ad un volume sul Beato Angelico all'origine del successo del pittore indicava la completa identificazione con il mondo espresso nei suoi dipinti; ma non limitava questa totale sovrapposizione fra arte e ideologia al felice caso dell'artista domenicano. Verificava la stessa situazione in un celeberrimo poeta, che s'era mosso in tutt'altro orizzonte storico-culturale, Vladimir Majakovskij. L'autore russo, finché aveva creduto nel verbo che propagandava aveva fatto poesia, quando questa fede era venuta meno, aveva messo fine ai suoi giorni.

Ma il suo mondo all'artista chi glielo dà, chi gli fa questo dono raro, eccezionale? Difficile dirlo. È probabile però che la risposta sia contenuta nel termine 'ispirazione' con la sua ambiguità semantica, potendo significare sia una forza assunta dall'esterno, quanto un'energia interna capace di muovere l'artista, sia un'organizzazione mentale particolare, spesso fuori dalle regole, anzi contraria alle regole, tanto che un proverbio antico ed accettato sostiene che "genio e sregolatezza vanno insieme". Ammesso che abbia capito qual è il suo mondo interiore, l'artista come trova poi la forma giusta per esprimerlo?

Qui emerge la componente storica o sociale, presente in ogni esperienza artistica ed ineliminabile. L'artista, perfino il più rivoluzionario e contestatore, fa parte d'una tradizione che, anche quando rifiuta, comunque conosce e con la quale deve e in fondo vuole confrontarsi.

L'artista, perfino il più conservatore ed allineato, sovverte la tradizione o quanto meno vi apporta alterazioni consistenti. Nel percorso dell'arte dalla notte dei tempi ad oggi la molla è proprio questa: un continuo scambio dialettico fra conservazione e innovazione. Certe vicende storiche, oltre che celebri, sono illuminanti. Michelangelo, che nel *Giudizio Universale* distrugge senza pietà e per sempre equilibri rinascimentali faticosamente raggiunti, non di meno proprio mentre apre le porte a forme artistiche di sconvolgente modernità, si volta indietro e guarda forse con una punta di nostalgia verso la tradizione abbandonata e reintroduce con l'azzurro ultramarino, il prezioso lapislazzuli, una nota di decorativismo altorinascimentale, a non voler dire tardogotico. Così Montale parla della rima e del bagaglio metrico tradizionali suoi e degli altri poeti, come di un'eredità ineliminabile e presente in tutta la poesia, in qualche caso addirittura contro la volontà dell'autore, o quanto meno senza la sua consapevolezza.

Così Giovanna Bruschi riesce ad essere pienamente se stessa, senza dimenticare le lezioni di molti maestri, fra i quali un ruolo di primo piano svolgono Gerardo Dottori e Diego Donati.

Dal primo sembra derivi l'ansia del volo, il coraggio d'Icaro che vuole guardare il mondo dall'alto, vederlo tutto insieme nelle linee fondamentali, non più distratto dai particolari, ma paga quest'atto di coraggio o di superbia con la vita.

Dal secondo pare abbia appreso l'amore francescano per il mondo, tutto intero senza esclusioni, per cui se il sole e la luna sono belli, l'umile zolla di terra o, meglio ancora, il petalo appassito caduto a terra, hanno rispetto agli astri, una loro diversa, ma non inferiore bellezza.

Come si vede, non si tratta tanto di citazioni, né tematiche, né formali, quanto di atteggiamenti mentali condivisi, non di dipendenze, ma di consonanze.

Volendo proporre agli ascoltatori una sintesi della grafica di Giovanna Bruschi nei tempi tirannici d'una presentazione a più voci, quali sono i temi e i motivi fondamentali della sua opera?

Uno prioritario sia sul piano cronologico, che ideologico, è la flora, scelta consapevolmente dall'autrice per la sua apparente semplicità e immediatezza, e soprattutto vista come un ottimale campo in cui verificare, sperimentare la tecnica e impossessarsene. Però già in *Vortice* (1979, fig. 1) i veri centri di interessi di Giovanna Bruschi balzano in primo piano: gli elementi vegetali sono una pura occasione per fissare il movimento; con *La vie en rose* (1980, fig. 2) il titolo fuorviante introduce in un'atmosfera onirica, dominata dalla minaccia del mondo vegetale, osservato da una vicinanza impressionante, che apre orizzonti sconfinati, dominati da violenti stacchi di luce e ombra. Nello stesso anno *M'ma ... non m'ama ...* (fig. 3) propone una dissoluzione della forma, che mette in discussione la realtà stessa e mostra un aspetto interessante del linguaggio figurativo dell'autrice. Anche quando nel campo pittorico compaiono figure quasi immediatamente confrontabili con la realtà esterna, sono valide occasioni per dare corpo a forme del pensiero. Anni dopo in *Io sono la vite ... voi i tralci* (fig. 4), il debito verso la realtà è praticamente annullato e le forme delle piante, più che descritte, sono evocate, ridotte in concreto a grafismi come in certi bassorilievi altomedievali.

L'altro grande filone è il paesaggio agreste e urbano. Se *La vigna* (1978, fig. 5) presenta una calma contemplazione d'una campagna ancora perfettamente riconoscibile, già in *Colle del vento* (1979, fig. 6) il predominio incontrastato delle linee ondulate attenua le differenze fra costruzioni, piante e curve di livello che vengono riportate tutte a un caos o a un kosmos primordiale. Nello stesso anno in *Contrasti armoniosi* (fig. 7), gli stacchi luce-ombra, oramai sovrani, annullano la materialità delle cose rappresentate. Nel 1999 *La vita di prima* (fig. 8) presenta uno spezzone riconoscibilissimo del cortile del folignate Palazzo Trinci, frammenti di gioielli e strumenti musicali, ma coniugati con una sintassi così personale, da renderli tessere d'un mosaico puramente intellettuale.

Nel percorso artistico dell'autrice infatti si osserva una lenta, ma decisa marcia verso la progressiva astrazione come testimoniano *Oh sole* (2002, fig. 9) e *Un riemergere antico* (fig. 10),

collocato alla stessa recentissima data, dove gli elementi protagonisti sono i forti stacchi di chiaro scuro, ai quali devono adattarsi le forme, come il cane o il lupo del secondo dipinto che ulula a una luna invisibile e forse inesistente, imprigionato e frantumato fra le linee curve dominanti. *Non ti ho amato per scherzo II* (1999, fig. 11) presenta appena un accenno di testa coronata di spine, fra due inizi di braccia, volutamente non conclusi. Quanto resta della corporeità, sparisce ormai smaterializzato sotto il drappo come nei mosaici bizantini, dove dietro l'abito un vero corpo è impensabile. Sempre in questo dipinto si assiste a un significativo uso semantico del colore: il viola, da sempre simbolo di sofferenza, proposto in vari toni, è il vero veicolo del messaggio doloroso. Così *La conversione* (2002, fig. 12) permette alla figura umana di comparire nello spazio pittorico solo nella misura in cui s'iscrive senza turbarli nei ritmi circolari, che trascinano l'occhio e con lui l'osservatore al di fuori del campo pittorico, dando all'opera una carica espressiva molto superiore alle reali dimensioni. Il rosso vinoso, che ricorda quello dei frutti maturi, qui è simbolo e promessa dei risultati della conversione.

L'altra tendenza, complementare della prima, è verso la progressiva perdita di volume e quindi d'importanza della cosa rappresentata, rispetto al puro gioco della luce. All'inizio i fiori riempiono quasi completamente il campo pittorico, anzi in *Sorella acqua* (1981, fig. 13) i pioppi cipressini in veste invernale ormai privi di foglie, alti fino al limite dello spazio pittorico, come di regola gli alberi nei quadri del Pinturicchio, dilatano uno spazio, ormai insufficiente alla carica espressiva, ben oltre i limiti del dipinto. Nelle opere più recenti la figura occupa a malapena un quarto dello spazio figurativo, come se fosse ormai una pura occasione per esprimere uno stato d'animo, un'emozione, loro sì i veri centri d'interesse dell'autrice.

Un altro aspetto fondamentale, anzi un vero motivo guida di tutta l'opera, è il predominio di linee e ritmi avvolgenti che accompagna e condiziona molte opere; fra queste particolarmente significative *Eva* (1982, fig. 14), *Adamo* (1983, fig. 15) e *Voglia di ...* (1984, fig. 16) al cui interno le figure emergono con fatica dal vortice delle linee, suggerendo l'idea di un processo di generazione appena concluso.

Il sempre crescente affermarsi dell'astrazione e quindi il progressivo distacco dai canoni della pittura antica non comporta una frattura con la tradizione: anzi la progressiva smaterializzazione delle forme rivela strutture geometriche soggiacenti, portate sorprendentemente alla ribalta, stabilendo strette analogie con i sistemi costruttivi della pittura antica soprattutto medievale e rinascimentale. Nella già ricordata *Conversione* il continuo sovrapporsi di segmenti di circonferenze ripropone in forme più dinamiche e meno codificate gli schemi a più cerchi soggiacenti a tantissimi dipinti dal Medioevo al Rinascimento. L'innovazione di Giovanna Bruschi consiste nel trasportare i centri delle figure geometriche fuori dello spazio pittorico e fondare il quadro, per così dire, ai margini d'uno schema geometrico, parzialmente eluso, ma presente come principio informatore dell'intero dipinto. Analoga situazione emerge da *L'anima mia anela a te* (1988, fig. 17) dove alberi, fronde, foglie, rocce, acque, pur riconoscibili, sono tutti ricondotti a figure geometriche fondamentali nella convinzione che la bellezza del mondo derivi proprio dal suo ordine, dalla sua armonia, più o meno evidenti, perché pensato e calcolato da un'intelligenza superiore su cui quella umana si modella, a cui tende come a un ideale regolativo.

Queste osservazioni, condotte sui prodotti finiti e consegnati con la pubblicazione del volume a un pubblico più vasto, trovano auspicate conferme nella volontà dichiarata di Giovanna Bruschi di essere artista e nella ferma consapevolezza dei suoi percorsi.

L'autrice non ha mai iniziato un'opera senza terminarla. Il caso del non finito, più o meno voluto, dall'*Incompiuta* di Schubert, ad *Amerika* di Kafka, ai fin troppo noti *Prigioni* e alle fin troppo note *Pietà* michelangioleschi, dall'universo artistico di Giovanna Bruschi al momento è assente. È capitato invece che si siano dilatati anche di molto i tempi di esecuzione. Questo significa che

l'idea iniziale non è mai stata abbandonata, ma eventualmente il percorso per raggiungerla e darle forma definitiva può essersi rivelato molto più complesso del previsto. Comunque non è mai approdata a un prodotto finito, di cui non fosse pienamente soddisfatta. Anzi dalle opere realizzate si dichiara sempre appagata e non interverrebbe mai a modificarle e tanto meno a distruggerle. Quando segue un'idea, cerca di tenere un atteggiamento distaccato: non la sottovaluta, ma nemmeno la esalta, tende piuttosto a considerarla come l'inizio d'una nuova creazione. Definisce l'idea iniziale grezza e in embrione, sulla quale è necessario lavorare dall'interno, sottoporla a lunghe e complesse manipolazioni, ma il percorso quasi sempre procede non per via d'aggiungere, ma di levare, che è la definizione della scultura di uno che di scultura se ne intendeva: Michelangelo Buonarroti.

Di regola s'ispira alla realtà esterna, sempre confrontata con il suo mondo interiore; solo eccezionalmente a dipinti o scritti di altri artisti, ma di lontano. Questa però è una regola, non una legge, perché ognuno di noi è formato da tante componenti e non tiene sempre uno stesso atteggiamento mentale. Giovanna Bruschi comunque trova in se stessa un elemento unificante: il suo modo di guardare la realtà esterna e interna, fisica e mentale, da artista. Si ritiene artista dalla nascita e ha sempre considerato familiari gli strumenti dell'arte. Si definisce per natura una spugna, che poi seleziona e spruzza fuori da sé ciò che non ritiene valido. La natura per lei è sovrana, sempre. Se esiste nel suo catalogo la parte iniziale dedicata a foglie e fiori, è una deliberata scelta metodologica: concentrarsi su un soggetto almeno in prima istanza poco coinvolgente dal punto di vista contenutistico e ideologico e avere così le mani libere per dare il massimo risalto ai valori formali e impadronirsi della tecnica. Una forte emozione iniziale può partire anche dalle cose più povere, sia come soggetti da raffigurare, sia come supporti. Alcune opere sono state redatte sulla carta del macellaio, perché in fondo Giovanna Bruschi non ha mai guardato con eccessiva attenzione al materiale su cui scaricare l'idea. Il volto della *Beata Angela da Foligno* (1992, fig. 18) è un disegno a matita su un foglio A4 di banale, banalissima carta da fotocopie.

Per l'artista esistono in concreto anche soggetti particolarmente impegnativi davanti ai quali tenere un atteggiamento di timore reverenziale: i due esempi più significativi sono il mondo mistico della Beata Angela da Foligno e quello poetico di Bruno Dozzini. Però accanto a queste tematiche altamente coinvolgenti, all'origine dell'arte può esserci anche qualcosa di molto, molto più semplice. Niente è mai ovvio infatti, perché anche nella cosa più umile l'occhio dell'artista, ma già quello dell'osservatore attento, può scoprire aspetti nuovi e imprevisi. Quando disegna, i suoi compagni sono soltanto il foglio e la matita; se ci sono antecedenti culturali sono remoti e al momento dell'esecuzione fanno ormai parte d'un bagaglio culturale assimilato, al quale non attinge né volontariamente, né consapevolmente. La vita è movimento e ritmo, sul foglio si possono e si devono fissare il ritmo e il movimento. La presenza fra i suoi maestri di Gerardo Dottori l'ha messa in stretto contatto con l'aereopittura e il futurismo, ma è un'imprecisione, se non un vero e proprio errore interpretativo, dire che il suo linguaggio figurativo dipenda da Dottori, con cui ci sono comunque sicure consonanze. Dottori, ricorda Giovanna Bruschi, sapeva a far entrare nella mente la modernità, riusciva a far entrare nelle case i pulmann. Ma il mondo di Giovanna Bruschi è un altro; si definisce più un'espressionista, più che una futurista. L'autrice si muove in un mondo ricco di conoscenze e d'un solido bagaglio culturale, testimoniato non foss'altro da lunghi anni di incisivo ed apprezzatissimo insegnamento nel campo della Storia dell'Arte. Studio ed esperienze di vita però vengono assimilate in qualcosa di nuovo che poi propone nei quadri, ai quali affida il suo messaggio, perché la pittura è il suo modo di pensare.

Per Giovanna Bruschi in arte il contenuto non è secondario, anzi fondamentale: non si può parlare d'una realtà nella quale non si crede: l'identificazione con il soggetto è totale, come per l'Angelico, beato lui, e per il molto meno beato Majakovskij.

Visto che la componente fondamentale della sua arte è il messaggio da fissare in immagini e diffondere, l'artista non risulta legata a una tecnica particolare, né a particolari formati. Questi ultimi sono quanto mai svariati: dal francobollo al lenzuolo. L'atteggiamento mentale alle spalle di questa 'non scelta' è chiaro: anche una superficie molto contenuta può tradursi in un'occasione eccellente per veicolare un messaggio significativo.

Quanto alle tecniche, pur utilizzandone molte, preferisce l'acquaforte che sfrutta con un virtuosismo ai limiti delle possibilità: anzi proprio qui sta la sfida, estrarre il massimo valore espressivo dalla materia e dalla tecnica che però, per consentire questo scopo, devono essere completamente dominate. La lastra richiede una preparazione accuratissima, deve essere di pregio e assolutamente familiare all'artista già al puro livello materico.

La perfetta padronanza della tecnica e l'attenzione al supporto materico colloca Giovanna Bruschi su di una linea di non soltanto ideale continuità con i Maestri del passato, con le più autentiche plurisecolari tradizioni artistiche. Gli autori antichi prima d'essere artisti erano artigiani, ossia padroneggiavano un'approfondita conoscenza dei supporti materiali e delle tecniche, in modo da riuscire a trarne il massimo partito estetico. Il primo scalino verso l'opera d'arte era la scelta d'un supporto adeguato, poi della tecnica migliore per ricavarne il massimo di espressività. In molti casi poi il materiale non era un puro supporto, ma entrava a pieno titolo a determinare l'aspetto finale dell'immagine. Due esempi antichi credo chiariscono bene l'atmosfera in cui si muove la nostra autrice. Il Beato Angelico, pittore in dichiarata controtendenza con l'epoca in cui visse, remotamente lontano da decorativismi fine a se stessi, introduceva nei suoi affreschi polvere silicea, spesso macinando poveri frantumi di vetro, per dare alla pellicola pittorica una vibrazione luminosa, che in certi casi, come nell'*Annunciazione* in cima alle scale nel Convento di S. Marco, suggerisce l'impressione che le ali dell'arcangelo Gabriele, già posato a terra, continuino ancora a muoversi impercettibilmente per il recente volo. Leonardo da Vinci e con lui altri pittori lombardi della fine del Quattrocento in qualche quadro davano alle tavole una preparazione talmente sottile, che le venature e i toni caldi del legno entravano a pieno titolo nel gioco cromatico della pellicola pittorica.

Giovanna Bruschi si ricollega alle più pure e autentiche tradizioni pittoriche antiche per almeno due vie: una tecnico-materica, l'altro stilistico-formale.

La prima comporta significative implicazioni ideologiche e morali: l'arte è un'operazione alchemica, se non rituale, e come tale richiede un totale rispetto del processo, pari a quello rivolto al prodotto finito. La seconda rivela una concezione estetica, al cui interno l'ispirazione è presente, ma diventa opera d'arte soltanto dopo una severa trafila di carattere tecnico e intellettuale e i due momenti sono le facce d'una stessa medaglia.

Il risultato è un linguaggio figurativo altamente sintetico, in cui l'elemento accessorio è presente solo in misura marginale, quando non è del tutto assente; l'opera d'arte appare, dopo un lungo processo di distillazione, pura, autentica, al limite dell'immaterialità, e così in salvo dalla distruzione da sempre, sempre, per sempre.

Per questo sento che il tempo non andrà perduto dedicato a ripercorrere il processo creativo dei ventisei anni a monte della produzione di Giovanna Bruschi, ora consegnati a questo volume nelle mie mani e sotto i Vostri occhi, a ripercorrerli insieme, come compagni d'un antico gioco.

Giovanna
BRUSCHI
Opera grafica 1977-2003



18 maggio 2002, Cascia, Auditorium di S. Chiara: presentazione del libro *LE COLLINE DELLA SPERANZA* Itinerari di santità femminile in Umbria, *Santa Rita da Cascia, tra storia e tradizione*, di Vittorio Giorgetti - Omero Sabatini, Edimond Edizione, Grafiche FOVER, curatore Valter Corelli, *illustrazioni per il libro* ;

4 maggio 2001, Perugia, Palazzo della Penna, Sala Biblioteca: conversazione con M.R. Trabalza, S. Innamorati, E. Mosconi, G. Bruschi sul tema *la topografia di Perugia, un percorso a ritroso nelle strade in fiore* di Maria Alinda Bonacci Brunamonti ;



Perugia, Fanciullaccia Scapigliata (disegno a pastelli)

14 ottobre 1995, Foligno, Convento di S. Francesco, Sala Beata Angela: presentazione del Libro *La figlia dell'estasi* Biografia spirituale della Beata Angela da Foligno di P.D. Alfonsi - *illustrazioni per il libro*;

5 dicembre 1991, Rieti, CIRCOLO DI LETTURA: presentazione del Libro *IL VIAGGIO* Esperienza Mistica di Angela da Foligno, di P. D. Alfonsi - *illustrazioni per il libro*;

1 maggio 1991, Roma, Sala Nervi: incontro con Sua Santità Papa Giovanni Paolo II;



Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, Giovanna Bruschi, Padre Domenico Alfonsi



Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, Giovanna Bruschi, Padre Domenico Alfonsi

**19 aprile 1991, Foligno, Convento di S. Francesco: presentazione del Libro IL VIAGGIO
Esperienza Mistica di Angela da Foligno, di P. D. Alfonsi - illustrazioni per il libro;**

**3 febbraio 4 marzo 1990, Perugia, ROCCA PAOLINA – Centro Espositivo della Provincia: mostra
collettiva LINEA MENTIS, artisti e grafica contemporanea in Umbria;**

**5 – 30 agosto 1989, Corciano, Palazzo dei Priori: mostra collettiva IMAGO MOTIVI E MOMENTI
FIGURATIVI IN UMBRIA anni '50 – '80;**

**14 – 22 gennaio, 1989, Perugia, L'OFFICINA MUSICARTIVISIVE: mostra collettiva CALCOGRAFIA
TENDENZE E TECNICHE A CONFRONTO, inaugurazione stagione 1989;**

**19 dicembre 1986 – 6 gennaio 1987, Bussolengo: X ° Concorso Nazionale d'Arte Pittura e
Grafica, Premio S. Valentino – FIAF - primo premio medaglia d'oro;**

18 - 24 ottobre 1986, Firenze, Galleria d'Arte *Centro Storico*: mostra collettiva di artisti e maestri contemporanei;

13 aprile 1986, Terni: *XVI Edizione del Premio S. Valentino d'Oro* di arti figurative. Figura nel Comitato per la premiazione di *Un messaggio d'amore*;

4 luglio 1985, Firenze, KUNTHISTORISCHES INSTITUT IN FLORENCE: figura nell'Archivio per l'Arte Italiana del Novecento;

26 giugno 14 luglio 1985, Spoleto, Ex Collegio Femminile Enpas: 28° Festival di Spoleto 3^a *Rassegna di pittrici umbre*;

11 maggio 1985, Perugia, Oratorio di S. Agostino: Accademia degli Eleutheri e le Edizioni *Il Secondo Novecento di Roma*, serata dedicata a *Libertà di espressione e cultura della pace*;

agosto 1984, Roma, C.E.I.C.: Omaggio ai XXIII Giochi Olimpici LOS ANGELES, mostra collettiva *Maestri Italiani del Disegno e della Grafica Contemporanea*;

8-18 marzo 1984, Perugia, Palazzo Comunale, Sale Grifo e Leone e S. Severo: 2a *Rassegna di Pittrici Umbre*;

2-29 gennaio 1983, Prato, Galleria degli Artisti: mostra collettiva;

17-23 dicembre 1982, Perugia, Ipso Arts Gallery: mostra collettiva;

8-22 dicembre 1981, Gubbio, Auditorium Convento S. Francesco: *A Frate Francesco*, mostra di grafica contemporanea a cura dell'Azienda Autonoma Turismo Comprensorio Eugubino - Gualdese;

4-31 maggio 1980, Gubbio, Casa di S. Ubaldo: incisioni di artisti umbri contemporanei, *Umbria Grafica* a cura dell'Azienda Autonoma Comprensoriale di Cura Soggiorno e Turismo;

5-20 agosto 1978, Corciano, (ex chiesa) S. Francesco: mostra collettiva;

3-9 dicembre 1977, Perugia, Palazzo Comunale, Sala San Severo: *Mostra collettiva del piccolo formato*.